

## Rassegna del 31/08/2013

***					
31/08/13	Corriere del Giorno	11	"Il rientro dalla Romania può essere la svolta"	...	2
31/08/13	Corriere del Mezzogiorno Bari	3	Disoccupazione, crescita record - Lavoro, la disoccupazione a livelli record	Borrillo Michelangelo	4
31/08/13	Corriere del Mezzogiorno Bari	3	Lavoro, la disoccupazione a livelli record	Borrillo Michelangelo	6
31/08/13	Gazzetta del Mezzogiorno	13	«Natuzzi riporti in Italia le produzioni per Ikea»	...	7
31/08/13	Libero Quotidiano	24	Un salvagente Ikea per la Natuzzi	Di Stefano Tobia	8
31/08/13	Nuova del Sud	19	Vertenza Natuzzi, spunta l'Ikea	...	10
31/08/13	Repubblica Bari	3	La Uil: "Sì al ritorno della linea Ikea di Natuzzi"	...	12
31/08/13	Repubblica Bari	3	La Uil: "Sì al ritorno della linea Ikea di Natuzzi"	...	13

\*\*\*

**VERTENZA NATUZZI** *Pugliese (Uil) sulle forniture all'Ikea*

# «Il rientro dalla Romania può essere la svolta»

□ «La soluzione che porterebbe al ritorno in Italia della produzione **Natuzzi** per Ikea, attualmente in Romania, potrebbe sbloccare la preoccupante situazione di stallo e fungere da volano per un rilancio deciso della produzione aziendale e, conseguentemente, da garanzia per una ritrovata stabilità occupazionale».

Aldo Pugliese, Segretario Generale della UIL di Puglia, intravede uno spiraglio positivo per il futuro della **Natuzzi** in Puglia, «a patto che l'azienda, e **Natuzzi** in primis, usino il raziocinio e non l'impulso come nelle ultime occasioni, quando si è dato vita, non certo per nostra volontà, a un muro contro muro che ha generato solo disagi per i lavoratori e per l'economia re-

gionale».

«Qualora **Natuzzi** – spiega Pugliese – si dimostrasse disponibile rispetto a una simile opportunità, cominciando con il ritiro dei 1726 licenziamenti, la produzione a favore della vendita Ikea potrebbe inserirsi tranquillamente e nell'ambito dell'accordo di programma, da 101 milioni di euro, a favore del mobi-

le imbottito dell'Alta Murgia, che potrebbe essere così esteso al settore dell'arredo casa. Non credo che sussisterebbero impedimenti allo sblocco dei finanziamenti qualora la produzione, sebbene con profili differenti, riprendesse sul territorio regionale. Sin d'ora garantiamo il nostro impegno per perorare una causa vitale per il tessuto

economico e sociale regionale, ma siamo convinti che da parte istituzionale la disponibilità sarà altrettanto convinta».

«**Natuzzi** – conclude Pugliese – aveva definito i lavoratori 'figli' della grande famiglia aziendale. Ebbene, è giunto il momento di dimostrarlo con i fatti, specialmente ora che sono state individuate soluzioni praticabili, che non lasciano più spazio ad alibi e a tentennamenti di sorta. Ci aspettiamo che già in occasione del prossimo incontro, il 5 settembre, **Natuzzi** offra segnali concreti, presentando un piano industriale che possa finalmente porre fine alla vertenza».

**IL CONSIGLIO:  
«L'AZIENDA  
ORA DEVE  
RAGIONARE»**





Più pesanti le percentuali di Campania (21,9%), Sicilia (21,6%) e Calabria (21,5%). Sud al 19,8%

# Disoccupazione, crescita record

## In Puglia è passata dal 15,2 a 19,1, ma non è il dato peggiore

**BARI** — Disoccupazione ai massimi nel secondo trimestre 2013 e nel mese di luglio. In Italia, nel Mezzogiorno e in Puglia. E proprio la variazione pugliese — da un tasso di disoccupazione del 15,2% nel secondo trimestre 2012 al 19,1% del secondo trimestre 2013 — è quella che ha evidenziato l'incremento maggiore. Il tasso di disoccupazione raggiunto, comunque, non è il più alto d'Italia.

A PAGINA 3 **Borrillo**

### La crisi I numeri dell'Istat

# Lavoro, la disoccupazione a livelli record

## In Puglia passa dal 15,2 al 19,1%: è l'incremento più alto tra le regioni italiane

**PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE. Il trimestre 2012 e 2013**

	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione	
	Il trim. 2012	Il trim. 2013	Il trim. 2012	Il trim. 2013	Il trim. 2012	Il trim. 2013
<b>ITALIA</b>	<b>63,9</b>	<b>63,4</b>	<b>57,1</b>	<b>55,7</b>	<b>10,5</b>	<b>12,0</b>
NORD	70,4	70,1	65,1	64,3	7,3	8,1
Nord-ovest	70,0	70,1	64,4	63,9	8,0	8,7
Nord-est	70,8	70,0	66,1	64,8	6,5	7,4
CENTRO	67,9	67,5	61,8	60,1	8,9	10,8
MEZZOGIORNO	53,4	52,6	44,2	42,1	17,1	19,8
Campania	48,8	50,3	39,7	39,2	18,5	21,9
<b>Puglia</b>	<b>54,9</b>	<b>53,2</b>	<b>46,4</b>	<b>42,9</b>	<b>15,2</b>	<b>19,1</b>
Basilicata	55,9	54,7	47,2	46,4	15,4	15,1
Calabria	51,9	49,8	41,5	39,0	19,8	21,5
Sicilia	52,1	50,9	41,9	39,8	19,4	21,6
Sardegna	62,0	59,5	52,6	48,3	15,0	18,6

Fonte: ISTAT



Il settore delle costruzioni è stato il più penalizzato nel secondo trimestre 2013: -12,7% in Italia e -15,1 nel Sud

**BARI** — Disoccupazione ai massimi nel secondo trimestre 2013 e nel mese di luglio. In Italia, nel Mezzogiorno e in Puglia. E proprio la variazione pugliese — da un tasso di disoccupazione del 15,2% nel secondo trimestre 2012 al 19,1% del secondo trimestre 2013 — è risultata quella con l'incremento maggiore: 3,9 punti percentuali, in nessuna altra regione italiana la forbice è risultata così ampia. Il tasso di disoccupazione raggiunto, comunque, non è il più alto d'Italia: Campania (21,9%), Sicilia (21,6%) e Calabria (21,5%) hanno raggiunto percentuali più elevate che por-

tano l'intero Mezzogiorno a sfiorare un tasso di disoccupazione del 20% (a metà 2013 si è attestato al 19,8%). Se si pensa che negli anni '70 dell'austerità la disoccupazione non raggiungeva le due cifre (nel 1977 era pari all'8%), si capisce perché i tecnici dell'Istat parlano di «situazione permanente» sul fronte disoccupazione al Mezzogiorno dove «la crisi è iniziata prima e pesa di più».

### In Italia

Nel resto del Paese le cose vanno soltanto relativamente meno peggio. Nel mese di luglio la disoccupazione si è fer-

mata al 12% a livello nazionale, invariata rispetto a giugno (-0,033 punti percentuali), ma in aumento su base annua, con un rialzo di 1,3 punti. Se poi si allarga lo sguardo al secondo trimestre dell'anno, a fronte di un tasso di disoccupazione an-

cora pari al 12%, la crescita diventa di 1,5 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2012, con un indicatore che passa dal 9,8% all'attuale 11,5% per gli uomini e dall'11,4% al 12,8% per le donne.



**Nel Mezzogiorno**

La crescita tendenziale del tasso di disoccupazione, diffusa territorialmente, è più accentuata nelle regioni meridionali: nel Nord l'indicatore è passato dal 7,3% del secondo trimestre 2012 all'attuale 8,1%, nel Centro dall'8,9% al 10,8% mentre nel Mezzogiorno, come detto, l'indicatore ha raggiunto il 19,8% (era il 17,1% nel secondo trimestre 2012). Se il tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni ha raggiunto a livello nazionale il 37,3% (era il 33,9% nel secondo trimestre 2012), nelle regioni meridionali oltre la metà della forza lavoro giovanile (occupati e disoccupati) è in cerca di lavoro, con valori del tasso pari al 50,3% per i maschi tra i 15 e i 24 anni e al 51% per le giovani donne.

**In Puglia**

In Puglia le persone in cerca di occupazione sono passate dalle 229mila del secondo trimestre 2012 alle 277mila di fine giugno 2013: 48 mila in più in 12 mesi — quindi 4mila al mese — pari a un incremento del 21%. Di converso, gli occupati pugliesi sono scesi da 1,276 a 1,172 milioni (-8,1%): in 12 mesi 104mila persone in Puglia hanno perso il posto di lavoro, più di 8.500 al mese. E così, oltre alla disoccupazione in crescita, la Puglia si caratterizza per il tasso di occupazione in calo: dal 46,4 al 42,9% da giugno 2012 a giugno 2013. Il tutto in un contesto di forze lavoro (persone occupate più disoccupati) passato da 1,505 a 1.449 milioni.

Con questi numeri negativi di metà estate e in vista delle vertenze che si riapriranno da lunedì prossimo — **Natuzzi**, **Bridgestone**, **Om**, **Filanto**, tanto per indicare solo le più note — l'autunno pugliese si prevede tra i più caldi di sempre. Molto più di quelli dell'austerità degli anni '70.

**Michelangelo Borrillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I settori****Agricoltura****Al Sud perso l'11% di addetti**

Nel secondo trimestre 2013 l'agricoltura del Mezzogiorno ha visto calare i suoi addetti dell'11,3% a 385mila unità (801mila a livello nazionale). In Puglia sono 112 mila, 79mila dipendenti e 33mila indipendenti.

**Industria****Per i pugliesi 253mila posti**

Nel secondo trimestre 2013 l'industria del Mezzogiorno ha visto calare i suoi addetti del 5,9% a 1,211 milioni di unità (6,035 a livello nazionale). In Puglia sono 253mila, 195mila dipendenti e 58mila indipendenti.

**Servizi****In calo del 4,6% nel Meridione**

Nel secondo trimestre 2013 il comparto dei servizi del Mezzogiorno ha visto calare i suoi addetti dell'4,6% a 4.314 milioni di unità (15,625 milioni a livello nazionale). In Puglia sono 807mila, 568mila dipendenti e 239mila indipendenti.

# Lavoro, la disoccupazione a livelli record

## In Puglia passa dal 15,2 al 19,1%: è l'incremento più alto tra le regioni italiane

### Agricoltura

**Al Sud perso l'11% di addetti**

Nel secondo trimestre 2013 l'agricoltura del Mezzogiorno ha visto calare i suoi addetti dell'11,3% a 385mila unità (801mila a livello nazionale). In Puglia sono 112 mila, 79mila dipendenti e 33mila indipendenti.

BARI — Disoccupazione ai massimi nel secondo trimestre 2013 e nel mese di luglio. In Italia, nel Mezzogiorno e in Puglia. E proprio la variazione pugliese — da un tasso di disoccupazione del 15,2% nel secondo trimestre 2012 al 19,1% del secondo trimestre 2013 — è risultata quella con l'incremento maggiore: 3,9 punti percentuali, in nessuna altra regione italiana la forbice è risultata così ampia. Il tasso di disoccupazione raggiunto, comunque, non è il più alto d'Italia: Campania (21,9%), Sicilia (21,6%) e Calabria (21,5%) hanno raggiunto percentuali più elevate che portano l'intero Mezzogiorno a sfiorare un tasso di disoccupazione del 20% (a metà 2013 si è attestato al 19,8%). Se si pensa che negli anni '70 dell'austerità la disoccupazione non raggiungeva le due cifre (nel 1977 era pari all'8%), si capisce perché i tecnici dell'Istat parlano di «situazione permanente» sul fronte disoccupazione al Mezzogiorno dove «la crisi è iniziata prima e pesa di più».

#### In Italia

Nel resto del Paese le cose vanno soltanto relativamente meno peggio. Nel mese di luglio la disoccupazione si è fermata al 12% a livello nazionale, invariata rispetto a giugno (-0,033 punti percentuali), ma

### Industria

**Per i pugliesi 253mila posti**

Nel secondo trimestre 2013 l'industria del Mezzogiorno ha visto calare i suoi addetti di 5,9% a 1,211 milioni di unità (6,035 a livello nazionale). In Puglia sono 253mila, 195mila dipendenti e 58mila indipendenti.

in aumento su base annua, con un rialzo di 1,3 punti. Se poi si allarga lo sguardo al secondo trimestre dell'anno, a fronte di un tasso di disoccupazione ancora pari al 12%, la crescita diventa di 1,5 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2012, con un indicatore che passa dal 9,8% all'attuale 11,5% per gli uomini e dall'11,4% al 12,8% per le donne.

#### Nel Mezzogiorno

La crescita tendenziale del tasso di disoccupazione, diffusa territorialmente, è più accentuata nelle regioni meridionali: nel Nord l'indicatore è passato dal 7,3% del secondo trimestre 2012 all'attuale 8,1%, nel Centro dall'8,9% al 10,8% mentre nel Mezzogiorno, come detto, l'indicatore ha raggiunto il 19,8% (era il 17,1% nel secondo trimestre 2012). Se il tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni ha raggiunto a livello nazionale il 37,3% (era il 33,9% nel secondo trimestre 2012), nelle regioni meridionali oltre la metà della forza lavoro giovanile (occupati e disoccupati) è in cerca di lavoro, con valori del tasso pari al 50,3% per i maschi tra i 15 e i 24 anni e al 51% per le giovani donne.

#### In Puglia

In Puglia le persone in cerca di occupazione sono passate

### Servizi

**In calo del 4,6% nel Meridione**

Nel secondo trimestre 2013 il comparto dei servizi del Mezzogiorno ha visto calare i suoi addetti dell'4,6% a 4.314 milioni di unità (15,625 milioni a livello nazionale). In Puglia sono 807mila, 568mila dipendenti e 239mila indipendenti.

dalle 229mila del secondo trimestre 2012 alle 277mila di fine giugno 2013: 48 mila in più in 12 mesi — quindi 4mila al mese — pari a un incremento del 21%. Di converso, gli occupati pugliesi sono scesi da 1,276 a 1,172 milioni (-8,1%): in 12 mesi 104mila persone in Puglia hanno perso il posto di lavoro, più di 8.500 al mese. E così, oltre alla disoccupazione in crescita, la Puglia si caratterizza per il tasso di occupazione in calo: dal 46,4 al 42,9% da giugno 2012 a giugno 2013. Il tutto in un contesto di forze lavoro (persone occupate più disoccupati) passato da 1,505 a 1.449 milioni.

Con questi numeri negativi di metà estate e in vista delle vertenze che si riapriranno da lunedì prossimo — **Natuzzi**, **Bridgestone**, **Om**, **Filanto**, tanto per indicare solo le più note — l'autunno pugliese si prevede tra i più caldi di sempre. Molto più di quelli dell'austerità degli anni '70.

**Michelangelo Borrillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SALOTTI L'APPELLO DELLA UIL: C'È L'ACCORDO DI PROGRAMMA**

## «Natuzzi riporti in Italia le produzioni per Ikea»

● «Il ritorno in Italia della produzione per Ikea, attualmente in Romania, potrebbe rappresentare il punto di svolta per un rilancio produttivo e per una ritrovata stabilità occupazionale alla Natuzzi». A sostenerlo è il segretario regionale della Uil, **Aldo Pugliese**, secondo il quale la decisione potrebbe «fungere da volano per un rilancio deciso della produzione aziendale e, conseguentemente, da garanzia per una ritrovata stabilità occupazionale».

Invitando l'azienda a non ingaggiare il «muro contro muro» con i sindacati, per Pugliese Natuzzi dovrebbe cogliere l'opportunità e ritirare i 1726 licenziamenti: «la produzione a favore della vendita Ikea potrebbe inserirsi tranquillamente nell'ambito dell'accordo di programma, da 101 milioni di euro, a favore del mobile imbottito dell'Alta Murgia, che potrebbe essere così esteso al settore dell'arredo casa. Non credo che sussisterebbero impedimenti allo sblocco dei finanziamenti qualora la produzione, sebbene con profili differenti, riprendesse sul territorio regionale. Sin d'ora garantiamo il nostro impegno per perorare una causa vitale per il tessuto economico e sociale regionale».



Dopo i frigoriferi, i sofà

# Un salvagente Ikea per la Natuzzi

*Il colosso svedese pronto ad acquistare i divani made in Italy, ma si tratta di riportare da noi la produzione delocalizzata in Romania. E abbassare il costo del lavoro da 92 a 50 cent al minuto*

☐☐☐ **TOBIA DE STEFANO**

■ ■ ■ Una prima boccata d'ossigeno l'avevano data a luglio ai lavoratori della Electrolux in Italia. Era bastata una commessa Ikea di circa 14mila frigoriferi da incasso per cambiare la vita ai dipendenti dello stabilimento di Susegana (provincia di Treviso). Dopo lunghi mesi di contratti di solidarietà, si lavorava solo sei ore al giorno, e con la prospettiva di 250 esuberanti da smaltire entro il 2015, sono passati alle 8 ore piene e alla richiesta di straordinari. Un secondo tentativo lo fanno adesso, dall'altra parte del Belpaese, con la pugliese **Natuzzi**, ma il risultato è tutt'altro che scontato.

Cos'è successo? La profondissima crisi che ha investito l'azienda di divani e poltrone sta inevitabilmente ricadendo sulla forza lavoro. C'è in ballo un piano che mette al centro 1.726 esuberanti e i sindacati ne stanno discutendo con i rappresentanti del gruppo al ministero dello Sviluppo Economico. Le parti stanno scandagliando tutte le possibilità, ma i tempi stringono. Il 15 ottobre, infatti, scade la mobilità e potrebbero partire i licenziamenti. Un mese e mezzo di speranze, non di più. E qui torna in campo, seppur con un ruolo passivo, il colosso svedese dell'arredamento *low cost*. Una delle ipotesi, infatti, prevede che la **Natuzzi** riporti dalla Romania all'Italia la produzione dei divani «Italsofa», che già oggi si possono trovare nelle megaesposizioni dell'Ikea in Italia. Vantaggi? Tornerebbero al lavoro tra i 500 e i 600 dipendenti oggi compresi nel piano degli esuberanti. Non pochi. Ma, come sempre, bisogna fare i conti con i costi, che potrebbero non tornare.

«Ci sono stati dei tavoli tecnici – spiega Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil – ma tutto è fermo a prima delle ferie. Il prossimo appuntamento è previsto per il 5 di settembre e in quell'occasione vedremo se ci sono le condizioni per trovare un punto di incontro». Cioè? «La **Natuzzi** si è detta disponibile a trasferire una parte della produzione in Italia purché si abbassi il costo del lavoro. A quanto? Rispetto ai 92 centesimi di costo-minuto per lavoratore de-

nunciati nel piano industriale dall'azienda si vuole arrivare ai circa 50 centesimi. È possibile? Guardi, le ripeto è tutto fermo a prima delle ferie. Il 5 di settembre parleremo di tutte le ipotesi sul tappeto». Più pessimista Paola Acciai, segretario nazionale Filca Cisl: «L'obiettivo è quello di riportare in Italia l'alta gamma, lì dove ci sono più margini. Cosa che non vedo sui prodotti Ikea». Ma si continua a parlare di un contratto ad hoc per la **Natuzzi** con un costo del lavoro ridotto. «Non mi sembra possibile. Il giorno dopo ci ritroveremo le altre 700mila imprese del settore pronte a chiederci lo stesso trattamento. Altra cosa è discutere di un contratto aziendale che si muove sulla flessibilità, ma non sui costi».

Non la pensa così Fabrizio Pascucci, segretario nazionale della Feneal-Uil. «Per recuperare 1.700 esuberanti in una zona delicata come quella della **Natuzzi** dobbiamo tentarle tutte. Abbiamo l'obbligo di provare a riportare in Italia le produzioni dalla Romania con un accordo che scremi tutti i costi aggiuntivi e accessori, salvando il minimo nazionale. L'azienda si è detta disponibile a fare la propria parte se il costo-minuto per lavoratore passerà da 92 a 50 centesimi. E io, se questo vuole dire salvare 600 lavoratori, mi sono detto disponibile. Gli altri invece li potremmo salvare attraverso un piano di dimissioni incentivate (che prevedano un'extrali-quidazione) che potrebbe riguardare 500 dipendenti che da anni sono a zero ore e grazie agli accordi di programma della Regione Puglia che mettono sul piatto 101 milioni per le aziende innovative. Queste nuove imprese, poi, potrebbero assumere altri 500-600 lavoratori della **Natuzzi**».

La **Natuzzi**, appunto. Cosa dicono dal gruppo pugliese? Contattati fanno sapere che esprimeranno la loro posizione ufficiale a settembre, dopo gli incontri del 5 e del 12. Sull'opzione Ikea, spiegano, non hanno nulla da dichiarare: si rifanno ai comunicati precedenti. Quelli che indicavano il numero degli esuberanti e l'esito interlocutorio delle trattative in corso al ministero



**IKEA IN ITALIA**

● **20**

È il numero di negozi Ikea in Italia. Il primo negozio vede la luce nel 1989 a Cinisello Balsamo

● **3°**

L'Italia è il terzo Paese fornitore mondiale del Gruppo svedese

● **80%**

Il peso dei mobili sugli acquisti dell'Ikea

● **2500**

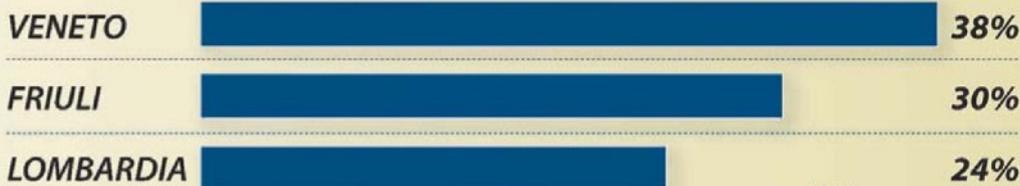
Sono le imprese italiane che, dal fornitore più piccolo al più grande, hanno venduto a IKEA prodotti, alimenti, servizi di trasporto, materiali da costruzione, servizi generali, consulenze

● **6.243**

È il numero totale di collaboratori diretti in IKEA Italia



**DA DOVE PROVENGONO GLI ACQUISTI**



P&G/L

Dell'ipotesi si parlerà a Roma il 5 settembre. L'obiettivo è scongiurare i 1726 esuberi

# Vertenza Natuzzi, spunta l'Ikea

*I sindacati vorrebbero affidare al colosso svedese una linea produttiva*

MATERA - Potrebbe essere l'Ikea la scialuppa di salvataggio dei 1726 lavoratori della **Natuzzi** a rischio esubero. La trattativa tra sindacati (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) e proprietà per ridurre al minimo l'impatto sociale del piano annunciato dall'azienda pugliese all'inizio dell'estate riprenderà il 12 settembre, al tavolo del ministero dello Sviluppo economico. Una settimana prima, il 5 settembre, nel corso di una riunione ristretta, le parti cercheranno di tracciare le linee guida per arrivare ad un accordo entro la metà di ottobre, data di scadenza della procedura di mobilità. In quella occasione si discuterà, scendendo nei particolari, dell'ipotesi alla quale i sindacati stanno lavorando già da diverse settimane. L'idea è quella di riportare in Italia una linea di produzione di divani destinata ad Ikea. Una linea oggi realizzata dalla **Natuzzi** in Romania. «Si tratta di una produzione basata su una serie di affidamenti a contoterzisti - spiega Fabrizio

Pascucci della segreteria Feneal Uil -. Questa operazione potrebbe garantire all'azienda un recupero di lavoro per circa 600 operai». La trattativa è in corso. I rappresentanti dei lavoratori offrirebbero all'azienda condizioni per garantire una maggiore competitività sul costo del lavoro, rinunciando quindi ad eventuali premi di produzione e ad altre componenti variabili del salario. L'azienda è disponibile al confronto, e sta valutando a sua volta l'impatto di eventuali interventi sui fattori di produzione. Con questa prima azione, il numero degli esuberi potrebbe scendere a 1.150. Per quanto riguarda invece gli ammortizzatori (**Natuzzi** ha esaurito da tempo la disponibilità di ulteriori ricorsi a Cigs e Cig ordinaria), un'ipotesi allo studio è la richiesta di una Cassa integrazione finalizzata al raggiungimento di un accordo, per riorganizzazione complessa, della durata di 4-5 mesi. «In quest'arco di tempo - aggiunge Pascucci - potremmo porta-

re avanti una trattativa finalizzata alla definizione di una nuova società, che possa produrre non solo mobili imbottiti ma anche complementi d'arredo. In questo modo **Natuzzi** avrebbe i requisiti per accedere ai bandi di gara relativi all'accordo di programma delle regioni Puglia e Basilicata, che mettono a disposizione complessivamente 101 milioni di euro per le nuove società che realizzano prodotti innovativi e di design». La prossima settimana, i lavoratori della **Natuzzi** rientrano dalle ferie. Sugli impianti torneranno al lavoro in 750, mentre gli altri operai restano in cassa integrazione. Ma per tutti i lavoratori, la data da segnare è quella del 15 ottobre. Senza accordo, dopo quella data, partirebbero le prime lettere di licenziamento.

**Se entro il 15 ottobre non si raggiunge un accordo, partiranno le prime lettere di licenziamento**





Nella foto uno stabilimento Ikea. I sindacati vorrebbero riportare in Italia una linea produttiva attualmente gestita dalla **Natuzzi** in Romania

## Il trasferimento

La Uil: “Sì al ritorno della linea Ikea di **Natuzzi**”**SVOLTA**

Atteso il piano di rilancio per **Natuzzi**

“LA soluzione che porterebbe al ritorno in Italia della produzione **Natuzzi** per Ikea, attualmente in Romania, potrebbe sbloccare la preoccupante situazione di stallo e fungere da volano per un rilancio deciso della produzione aziendale e, conseguentemente, da garanzia per una ritrovata stabilità occupazionale”. Aldo Pugliese, segretario Uil di Puglia, intravede uno spiraglio positivo per il futuro della **Natuzzi** in Puglia, “a patto che l’azienda, e **Natuzzi** in primis, usino il raziocinio e non l’impulso come nelle ultime occasioni, quando si è dato vita, non certo per nostra volontà, a un muro contro muro che ha generato solo disagi per i lavoratori e per l’economia regionale”. “Qualora **Natuzzi** — spiega Pugliese — si dimostrasse disponibile rispetto a una simile opportunità, cominciando con il ritiro dei 1726 licenziamenti, la produzione a favore della vendita Ikea potrebbe inserirsi tranquillamente nell’ambito dell’accordo di programma, da 101 milioni di euro, a favore del mobile imbottito dell’Alta Murgia, che potrebbe essere così esteso al settore dell’arredo casa. Non credo che sussisterebbero impedimenti allo sblocco dei finanziamenti qualora la produzione, sebbene con profili differenti, riprendesse sul territorio regionale. Sin d’ora garantiamo il nostro impegno per perorare una causa vitale per il tessuto economico e sociale regionale, ma siamo convinti che da parte istituzionale la disponibilità sarà altrettanto convinta”.



**Il trasferimento****La Uil: “Sì al ritorno della linea Ikea di Natuzzi”****SVOLTA**

Atteso il piano di rilancio per Natuzzi

“LA soluzione che porterebbe al ritorno in Italia della produzione Natuzzi per Ikea, attualmente in Romania, potrebbe sbloccare la preoccupante situazione di stallo e fungere da volano per un rilancio deciso della produzione aziendale e, conseguentemente, da garanzia per una ritrovata stabilità occupazionale”. Aldo Pugliese, segretario Uil di Puglia, intravede uno spiraglio positivo per il futuro della Natuzzi in Puglia, “a patto che l’azienda, e Natuzzi in primis, usino il raziocinio e non l’impulso come nelle ultime occasioni, quando si è dato vita, non certo per nostra volontà, a un muro contro muro che ha generato solo disagi per i lavoratori e per l’economia regionale”. “Qualora Natuzzi — spiega Pugliese — si dimostrasse disponibile rispetto a una simile opportunità, cominciando con il ritiro dei 1726 licenziamenti, la produzione a favore della vendita Ikea potrebbe inserirsi tranquillamente nell’ambito dell’accordo di programma, da 101 milioni di euro, a favore del mobile imbottito dell’Alta Murgia, che potrebbe essere così esteso al settore dell’arredo casa. Non credo che sussisterebbero impedimenti allo sblocco dei finanziamenti qualora la produzione, sebbene con profili differenti, riprendesse sul territorio regionale. Sin d’ora garantiamo il nostro impegno per perorare una causa vitale per il tessuto economico e sociale regionale, ma siamo convinti che da parte istituzionale la disponibilità sarà altrettanto convinta”.

